

Entrò così nel novero dei legislatori della lingua italiana quegli che, secondo fu notato, conosceva assai poco l'ortografia della sua lingua nativa, e, come Voltaire, cui venne apposto lo stesso difetto, poteva a ragione esclamare: Tanto peggio per l'ortografia.

A. N.

CURIOSITÀ DI STORIA GENOVESE
TRATTE DALL'ARCHIVIO DI STATO IN MILANO (1).

I.

Tessitori di seta genovesi in Milano.

Come è noto nel 1442 il duca Filippo M. Visconti aveva conceduti stipendi e privilegi a certi Fiorentini, per l'opera dei quali si erano introdotti nel Milanese alcuni particolari lavori di seta. Ma i Fiorentini trovarono emulatori ben presto in una compagnia di milanesi e genovesi, i quali con la medesima industria si sparsero nel ducato, e finirono per ottenere uguali agevolezze (2).

Di uno di questi tessitori genovesi ricavo il fin qui ignorato nome nel *Registro ducale* n. 66, a fol. 88 t. dell'Archivio Milanese. Era un tal « Magister Nicolaus de Perodo, januensis ». Dal duca Francesco Sforza gli si concedeva la cittadinanza milanese con decreto 2 febbraio 1455, e da esso apprendiamo che il Perodo trovavasi da dodici anni in Milano quale « magister tessutorum », e che vi si era sposato (3).

(1) L' egregio ed erudito collaboratore si propone inviarcì successivamente le altre notizie che man mano andrà ritrovando nell'Archivio.

(2) BELGRANO, *Vita privata de' Genovesi* ecc. pag. 193. — PAVESI, *Memorie per la storia del commercio di Milano* ecc. p. 30.

(3) Vedi il citato *Registro ducale* n. 66, fol. 88 tergo.

Altra cittadinanza milanese in favore di « M. Cristoforo de *Insula* fil. quondam Jacobi » che crediamo genovese di patria e « tinctor sirici » in Milano, è dei 20 luglio 1485. Da 20 anni dimorava in quella città, e aveavi contratto matrimonio con una milanese (1).

All'anno 1451 è menzione altresì di un *Giovanne da Seravalle* « maistro di panno de seta », che si vantava creditore del trombetta ducale Giacomino da Carmagnola, alla corte di Milano, per certo velluto portatogli via. Pare che quel tessitore abitasse a Voghera (2).

Aggiungiamo il nome di *Nicolao da Chiavari* « magister a batifoliis optimus » nel 1471 (3).

II.

Genovesi all' Università di Pavia.

Nel 1451 « dominus *Dominicus de Spinulis* » rinunciava alla lettura « *de feudis* » allo studio di Pavia, e veniva rimpiazzato col cremonese Tommaso degli Aimi (4).

Nel 1468 a bidello dell' università degli artisti in Pavia figura un *Felisio de Marchatoribus*, di Sarzana, specialmente raccomandato a quella carica dalla duchessa Bianca Maria Sforza (5). Surrogava un Giorgio de' Busiati.

(1) *Lettere ducali* 1478-1488, fol. 205 tergo, nell' Archivio Civico milanese.

(2) Almeno la lettera ducale 18 maggio 1451 che lo concerne è diretta al podestà di Voghera. [*Missive* n. 4 fol 173, Arch. di Stato].

(3) Decreto 19 dicembre 1471 in *Lettere ducali* 1462-1472, fol. 219 tergo, Archivio Civico.

(4) V. Lettera ducale 15 febbraio 1451 al Consiglio segreto in *Missive* n. 4 fol. 81 e 81 tergo.

(5) V. Lettera 14 settembre 1468 del Consiglio segreto allo Sforza in *Carteggio diplomatico*.

Ed è dei 30 novembre 1478 il salva-condotto ducale per molti giovani genovesi che studiano a Pavia, perplessi a recarvisi per continuare i loro studi « dopo la ribellione » ben nota di Genova (1).

III.

Negozianti Mantovani che tentano convergere il loro smercio verso Genova anzichè a Venezia.

La lettera che segue, in data 5 giugno 1451, dal duca di Milano diretta ai Protettori di S. Giorgio in Genova non abbisogna di altre spiegazioni. Mercadanti di panni in Mantova « quali solevano spazare li soy panni a Venezia », desideravano ora dirigerli alla piazza di Genova, ed a tal uopo mandavano messi speciali in quella città per accordarsi. Naturalmente il duca di Milano, nemico sempre di Venezia, li incoraggiava nel loro divisamento.

Ma ecco la sua lettera:

PROTECTORIBUS SANCTI GEORGIJ.

Ve recommandassimo più di passati certe cittadini et mercadanti Mantovani, quali solevano spazare li soy panni a Venexia, et adesso desideravano spazarli in quella città, et per intenderse de questo, debono essere venuti o vero mandato li. Et intendiamo che da vuy hebero grata et bona risposta, el che molto ne piaque. Et perchè desideramo che questa inteligentia et accordio habia loco per ben et utile de una parte et de l'altra, si etiandio per deviare quelle merchantie da Venesia, et per compiacere allo Ill. Sig. Marchese de Mantua, al quale compiacerissimo in maiore cosa, ve recomandiamo strectamente questa facenda, et pregamovi che per nostro amore ve piazza essere favorevolle alla votiva expeditione sua, et operare per essi in modo che intendono questa vostra recomendacione

(1) *Registro ducale* n. 43 fol. 135 tergo.

essergli stata utile, de la quale cosa ne fareti grandissimo piacere, apparecchiati ad ogni vostro piaceri. Mediolani v junij 1451.

In simili forma, mutatis mutandis, scriptum fuit domino duci Januensium et Ancianis ibidem. Dat. ut supra (1).

IV.

Bando in Genova delle monete milanesi nel 1451.

Anche quest'altra missiva ducale 12 novembre 1451, al Doge di Genova, non abbisogna di schiarimenti. Genova non tollerava che le monete proprie; allo Sforza importava che in quella città, anche per il commercio, circolassero pure le monete di conio milanese, ch'egli nella sua lettera affermava di buon peso e lega, e d'argento. Ma non fu sempre così delle monete uscite dalla zecca di Milano (2).

DOMINO DUCI JANUE.

Nuy siamo avisati como la Ill. Sig. V. ha facto bandire et proclamare novamente in la Città de Zenoa, che non se possano spendere nè usare altre monete che monete zenoese, del che havimo preso uno puocho de admiracione che la prefecta Sig. V. habia facto fare questo bando così generale. Et questo dicimo per le monete nostre, le quali sono bone et juste de peso, et de argento et per li fempì passati sempre sono state spese, per quanto debitamente vagliano, etiam per li merchadanti nostri quali pratichano a Zenoa et fano condurre de quà in là, et de là in quà le merchancie loro. Sentendo essi che in Zenoa non se possano spender altre monete che le zenoese, restarono de fare le merchancie sue, perchè de quà non se trovano tante monete zenoese che possano supplire et bastare per le cento parte loro di trafighi che fano li, perchè ne seguiria grande danno et detrimento ale intrate nostre et anche ale vostre, como pò chiaramente la S. V. cognoscere et toccare cum mano. Et pertanto

(1) *Missive* n. 4, fol. 199.

(2) Lo proveremo in un nostro lavoruccio sulla *zecca di Milano sotto gli Sforza*, ora in preparazione.

preghamo la Ill. Sig. V. voglia fare revocare questo bando, per respecto de le monete nostre, et ordinare che le nostre monete se possano spendere et habiano el suo debito corso, et preciso, como sono spexe per li tempi passati, maxime essendo bone et juste de peso et de argento como havimo dicto de sopra. Parme 11 novembris 1451.

Cichus (1).

V.

Schiavi fuggiti da Genova a Pavia.

Nel novembre 1451 cinque schiavi fuggiti da Genova eransi riparati a Pavia, ma corsevi per arrestarli il loro padrone, un tal *Domenico de Acornerio*, cittadino genovese. Il duca di Milano concedevagli la chiesta consegna dei fuggiaschi, che andò per le lunghe per parte del podestà di Pavia.

Cui lo Sforza scriveva da Lodi ai 4 dicembre 1451:

Ne ha scripto Domenico de Acornerio citadino zenoese, gravandose che non obstante te havimo scripto, che tu gli daghi et conegni nelle mani sue quelli cinque schiavi fogiti da Zenoa, pur recusi non volergli assignare tucti, ma retenerne uno el quale dice non essere schiavone; del che ne siamo maravigliati, che havendote nuy scripto quanto havevi affare non dovevi ghiosare le nostre lettere. Et pertanto volimo che senza veruna exceptione tu ghe li conegni tucti cinque et cussi fà.

In equal di scriveva il duca di Milano al genovese *Acornerio*, d'aver replicato al podestà di Pavia l'ordine di consegna degli schiavi riparati in quella città. Ma confortavalo ad « avere bona advertentia che conducendo quello che si dice non essere schiavo », non gli fosse fatto torto « del che ne poderia cadere manchamento del favore » e s'avrebbe detto lo Sforza essere stato il « suo becaro »! (2).

(1) *Missive* n. 5, fol. 312 tergo.

(2) Lettere ducali in *Missive*, Registro n. 5, fol. 311 tergo.

VI.

Gioie della duchessa di Savoia comperate da mercanti Genovesi.

L' Archivio di Stato milanese ci offre numerosi documenti per gioje e gioielli acquistati dai duchi Sforza!.. E ve n'ha per Genova; nè questo è l'unico che riprodurremo.

Qui si tratta d'una lettera al duca Galeazzo M. Sforza, 28 giugno 1470, di Francesco Pagnano (1), solito a trattar gli acquisti di oggetti preziosi per la casa ducale. Alcuni negozianti genovesi avevano comperato « le zioie de la ducessa de Savoglia »; nel punto di portarle a Roma per farne vendita al papa, il Pagnano li chiamava a Milano, ove giunger dovevano di que' di. Essi portavano tante gioje per il valore di 20,000 ducati; ma se lo Sforza ne acquistasse parte o il tutto ignoriamo.

Ill. et Excell. Principe. Sono già molti giorni pasati, che havendo inteso como alchuni merchadanti genovesi, et vostri servitori, haveano comperato le zioie de la ducessa de Savoglia, et stavauo per portarle al papa, jo gli scripse fecesero capo quà con ditte zioie. Novamente ho hauto risposta, che per tuto veneredi prosimo che vene o al più tardo sabato se retrovarano quà, con zoie per ducati vintimilia. Io li redrizarò a Vostra Ill. Sig. aciò che quela prelibata possa prendere piacere de vedere dicte zioie, et torre eletione di quelle essendoli cossa che li piacesse. Dat. Mediolani die xxviii Iunij 1470.

Ejusdem Ill. dominationis vestre

fidelissimus servitos Franciscus
Pagnanus cum humili recomendatione (2).

(1) *Cart. diplomatico.*

(2) Per gioje dagli Sforza acquistate dai Campofregoso nel 1460 e 1463 vedi il *Registro ducale* n. 98, fol. 48 e 210 tergo.

VII.

Una confraternita di battuti a Torrighia.

Si pubblica senza commenti il documento che segue (1); una lettera diretta al duca di Milano da Leonello Villani.

III. Signore. Novamente in questo loco de Turrilia è principiata una sinagoga de batutti, quale in altri tempi non gli foe mai più, dove fin al presente gli sono congregati circa ottanta homini et tuttavia va crescendo.

Intendo che altre volte volsero fare questo medesimo ma gli foe vetato per quelli dal Fiescho, per suspicionone che sotto pretesto de fare bene non facessero male. Multo maggiore suspitione, al parere mio, gli doveria essere in questi tempi, essendo loro de la natura che sono etc.

Non ho voluto dirli cosa alcuna che facino bene in male, finchè non ho dato adviso ad V. Ex. Ma secundo lopinione mia, me pare cosa pericolosa che tanti homini se debiano unire inscieme, quali ale volte pariano tramare et fare de le cose che non seriano ben facte. V. Sig. gli potrà fare quella provisione gli parerà conveniente. Me racomando a V. Sig.

Turilie die xxii aprilis 1474.

I. d. d. v.

servus *Leonellus Villanus.*

VIII.

Un pittore sconosciuto?...

Nel Registro ducale n. 50 a fol. 79 t. leggonsi le lettere di passo concesse ai 20 febbraio 1476 a *Francesco de Gradi pictori Janue*, valevoli per 4 anni.

È noto questo pittore?.. era veramente genovese o abitava soltanto in Genova? (2).

(1) Erroneamente stava questo documento nel *Carteggio diplomatico* aprile 1475.

(2) *Francesco de Gradi* potrebbe anche equivalere a *Francesco de Agrate*, in Brianza. Sarebbe un caso come quello del medico sforzesco *Giovanni Matteo de Gradi* o *d' Agrate*.

VIII.

Medici nel Genovesato.

Nel 1479 troviamo a Sarzana un medico nella persona di *Giovanni de' Villani* (1).

Egli era nativo di Pontremoli. Noi sappiamo che fin nel 1395, ai 17 giugno, erasi conceduta la cittadinanza milanese ai fratelli *Fabiano* ed *Angelo Villani*, pontremolesi, figli del defunto medico *Guglielmo* (2).

Nel 1451 un « Magistro Giovanni di Marni » d' Arona sul Lago Maggiore, dottore in medicina, avanzava lamenti al duca di Milano per suo soldo arretrato, che doveva percepire dalla Comunità di Novi, per sue prestazioni (3).

E abbiamo pure in Archivio una supplica, senza data, al duca Sforza di « *Magister Johannes de Montaldo fisicus* », perchè siagli tolta l'inibizione di poter esercitare l'arte sua in Genova sua patria, dove ritornava, e dove già altre volte aveva figurato nell'albo dei medici genovesi (4).

EMILIO MOTTA.

 SPIGOLATURE E NOTIZIE

SCAVI. — VENTIMIGLIA. — (*Rapporto dell'ispettore prof. G. Rossi*).

Continuandosi gli scavi nella proprietà Porro, che fronteggia la *Via de' sepolcri*, nella pianura di Nervia, sono venuti fuori alcuni nuovi titoli.

(1) V. lettera ducale da Milano 12 gennaio 1479 a « *Magistro Iohanni de Villanis physico Sarzane* » onde ringraziarlo di aver fatto entrare delle carni salate nel Castello d' Elice (Lerici) [*Classe Medici: Villa*].

(2) *Lettere ducali*, I fol. 156 tergo [Arch. Civico Milano].

(3) *Cart. diplomatico* 1451, cartella II.

(4) *Classe Medici*, cartella L-M.